GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 4 GENNAJO

Nel banchetto dato a Versailles in occasione del primo dell'anno, il nuovo imperatore tedesco, portando un brindisi alle schiere germaniche, ha espresso la speranza che l'opera loro sarà presto coronata da una pace onorevole. Va da sè che per «pace onorevole» *Guglielmo il Vittorioso*, come lo ha chiamato, nel banchetto stesso, il granduca di Baden, intende quella in cui sia stipulata la cessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Ora su questa base pare che i francesi siano anche adesso poco disposti a trattare. Basta, per restarne persuasi, leggere il discorso di Gambetta a Bordeaux; in cui trapela da ogni parola il proposito di continuare a tutta oltranza la guerra. E i fatti corrispondono alle parole. Sappiamo, in effetto, che l'armata di Lione viene rapidamente organizzata, che quella di Chanzy accenna a riprendere una vigorosa offensiva, e che il ministro della marina francese ha ordinato la formazione di due squadre navali che prenderanno seco delle truppe da sbarco. I prussiani peraltro non sembrano darsi troppo pensiero di ciò che può ancora succedere nelle provincie e di cui si può ravvisare un preludio nei vari combattimenti che il telegrafo oggi ci segnala; ed avendo incominciato a battere i forti avanti a Parigi, si sono raccolti in gran numero intorno alle loro artiglierie da posizione, onde poterle al caso vigorosamente difendere. Questo spiega l'avere essi sgomberato Digione e l'essersi ritirati da Tours. Vedremo se questo sforzo intorno a Parigi avrà il risultato che i tedeschi ne attendono, e di cui già si avrebbe un principio, se si conferma la voce che i forti francesi di Nogent, Rosny e Noisy sono ridotti al silenzio.

Le melate cortesie che il conte di Bismark (il quale, secondo il *Tagblatt* di Vienna vuole ritirarsi dalla vita politica appena conchiusa la pace) ha mandato all'indirizzo del «potente» impero d'Austria, formano tuttora il tema obbligato della stampa austro-ungherese. I fogli polacchi non vedono di buon occhio questa conciliazione: temono da essa il ritorno della Santa Alleanza. La *Gazzetta Naradowa* di Leopoli afferma esistere in Ungheria un grande partito che vorrebbe ad ogni costo conchiudere una alleanza colla Prussia per poter resistere agli attacchi della politica russa; il conte Andrassy sarebbe il capo di un tal partito e cercherebbe ogni mezzo per acquistare aderenti. I fogli boemi sperano che l'alleanza tra l'Austria e la Germania fallirà, perchè la Germania è già impegnata colla Russia; ma se avesse a realizzarsi, gli Czechi sarebbero costretti a far guerra all'intera Germania. Pare peraltro che questa eventualità sia ancora lontana; anzi la *Tagespresse* di Vienna smentisce categoricamente che l'Austria mandi un suo rappresentante a Versailles, come jeri era stato annunciato.

Pare che la Conferenza di Londra, appena riunita (e si dice che debba esserlo prima della metà del corrente) dovrà tosto aggiornarsi per ripigliare indi su basi più concrete il proprio lavoro. Si afferma che alle primitive dichiarazioni di voler rispettare tutte le altre clausole del trattato di Parigi che non si riferiscano alla neutralizzazione del mar Nero, la Russia abbia aggiunto nuove assicurazioni ancora più esplicite. Si assicura d'altra parte che la Turchia sia così disposta a largheggiare, per rispetto alle clausole colle quali si dovrà surrogare la neutralizzazione di quel mare, da porgere la più fondata fiducia che un componimento amichevole potrà essere senza indugio ottenuto.

Frattanto i giornali di Vienna, discutendo sulle possibili deliberazioni della Conferenza di Londra, sostengono che se per dare un contrappeso allo sviluppo delle forze navali della Russia nel Mar Nero, le potenze occidentali reclamassero il libero ingresso in quei luoghi delle loro marine, l'Austria sarebbe autorizzata a rivendicare un equivalente che sarebbe il possesso delle bocche del Danubio. Il *Tagblatt* trova che questo è per il conte Bismark il momento di mostrare la sincerità delle sue amichevoli dichiarazioni all'impero austro-ungarese. Ma la Conferenza si lascierà trascinare su questo pericoloso terreno, e la Porta sarà disposta a lasciarsi strappare la chiave dei Dardanelli e permetterà all'Austria di installarsi sulle rive del Mar Nero?

Il principe Carlo di Rumenia ha creduto opportuno di calmare un poco l'allarme prodotto a Costantinopoli dalla sua nota alle Corti europee sulla condizione dei Principati Danubiani. Egli ha assicurato il Sultano della sua divozione di fedele vassallo, e manderà a Costantinopoli un *memorandum* che chiederà scusa per non avere spedita la nota stessa anche al Sultano.

Abbiamo da Madrid la notizia che il re Amedeo ha chiamato a consiglio alcuni fra i principali uomini di Stato spagnuoli circa la formazione del ministero. Si credeva a Madrid che il ministero dovesse per jersera esser composto e che presentasse un carattere conciliativo. È questa la sola notizia che riceviamo oggi dalla Spagna.

P. S. Un dispaccio da Londra ci annunzia che Favre partirà per quella città, onde assistere alla Conferenza, domani, prendendo la via di Dieppe, senza toccare Versailles.

LA QUESTIONE ROMANA
E LA GAZZETTA DI COLONIA

La *Gazzetta di Colonia* chiude così la rivista dei documenti del *Libro Verde*:

«Un filo rosso (ci si permetta la vecchia immagine) sembra avvolgersi per tutti questi documenti; è il desiderio più o meno esplicitamente espresso da tutti i Governi senza eccezione che la Curia si rassegni all'inevitabile, che si riconcilii coll'Italia od almeno s'accomodi ad un *modus vivendi* tollerabile da ambe le parti. L'azione diplomatica d'Antonelli ha naufragato in modo da provare, che il nome di grand'uomo di Stato gli si competeva soltanto quando trattossi di camminare nel «sentiero tradizionale» Meglio sarebbe stato, per la sua riputazione, non aver subita questa prova. Ma la Curia, stante la via in cui ora s'è messo il Governo, renderà impossibile l'attuazione delle benevolo proposte sue: Roma continuerà ad essere un focolare di inquietudini, e forse Pio IX spingerà le cose tant'oltre da essere costretto a chiedere ospitalità a qualche potenza estera, cosa che finora la sua delicatezza gli ha impedito di fare. Nessuno vorrà sostenere che il Papa mancherebbe a' suoi doveri cercando di accomodarsi alla nuova situazione. Questa gli dà libertà e indipendenza e la possibilità di continuare la guerra aperta dei principii da lui propugnati contro i principii dei tempi nuovi da esso condannati. Ma che la Curia schivi di scendere in lizza a visiera alzata, ricusando una guerra onorevole e leale, e fondi le sue speranze sulle passioni e sull'ignoranza dei bassi fondi dell'odierna società: — questo è un grande pericolo, ma è anche una grande soddisfazione per l'Italia.»

Così scrive il giornale massimo di una città che re Guglielmo avrebbe additata al Papa come una delle migliori sedi, nel caso che volesse abbandonare Roma.

LA GUERRA

— Il corrispondente del *Times*, sig. Russell, scriva da Versailles: Molte braccia sono continuamente occupate alle opere esterne di Mont-Valerien. Queste opere, che io osservai qualche tempo fa, crescono continuamente in forza ed importanza, ed io mi sono persuaso finalmente che il generale Trochu ne fa un campo trincerato sotto i cannoni del forte Valerien, nel quale intende ritirarsi quando la città sarà quasi affamata e la popolazione comincierà a riuscire molesta. Il forte è in sè stesso una piccola città. È sicuro dal fuoco e domina Parigi. Giorno per giorno io vidi passare lunghi treni di carri lungo la strada di Courbevoie verso l'ingresso posteriore del forte, e precisamente, per quanto appariva, con carichi pesanti, mentre al ritorno i carri erano visibilmente vuoti. Le fatiche che si impiegano nei trinceramenti come pure la loro grande estensione fanno supporre un gran piano.

Sulle buone carte si scerge un grande mulino a vento ad 800 metri all'Ovest-Nord-Ovest del Mont Valerien. Quivi è il punto centrico d'un gran ridotto. Un altro, ancor più grande si trova al mezzogiorno della batteria del mulino e ancor più lungi verso il Sud, vale a dire più vicino alle linee tedesche, v'è una terza opera *fortificatoria*, la cui fronte è difesa da fossati pei bersaglieri. Non vi può essere il più piccolo dubbio sullo scopo di queste posizioni trincerate. Esse possono servir a coprire un gran corpo di truppa.

Si deve ritenere per certo che il quartier generale tedesco non accetterà a Parigi una capitolazione a metà, come non l'accettò a Metz. Si respingerà senza dubbio ogni tentativo di resa della città senza il forte principale.

—Ecco un fatto di cui si garantisce l'autenticità dal corrispondente che lo narra, e che può dare una idea dello spirito di patriotismo e di abnegazione che regna in Parigi.

La sera del 29, alle ore 10, le batterie di guerra dell'artiglieria della guardia nazionale ricevevano l'ordine di riunirsi a 2 ore del mattino sulla piazza del Palazzo di Città. Venuta l'ora, tutti i chiamati, senza eccezione, risposero all'appello, e le quattro batterie si posero in marcia per Romainville, precedute dal colonello della legione sig. Schœlcher.

Nello stesso tempo lo stato maggiore domanda 65 artiglieri delle batterie sedentarie per servire una batteria di pezzi da 7 caricantisi per la culatta, che doveva appoggiare i movimenti del generale Roël sopra Saint-Cloud, Montretout e Buzenval. I 65 uomini chiamati si presentarono immediatamente: essi partirono senza viveri, senza bagaglio di guerra alle 2 del mattino e non rientrarono in Parigi che alle 4 della sera, dopo aver cannoneggiato tutto il giorno senza prender cibo. Nè alcuno pensò a lamentarsene.

— Secondo il *Börsen Courier* gli eserciti tedeschi furono rafforzati in questi ultimi giorni di più di 60 mila uomini, e in meno di 14 giorni questa cifra oltrepasserà i 100 mila. Anche il treno dei Tedeschi ha subito una completa rinnovazione.

—Secondo lettere di Bruxelles il corpo del gen. Bourbaki conterebbe circa 120 mila uomini, che si riorganizzano per operare insieme con Garibaldi dalla parte di Lione. Si attende imminente una battaglia del corpo riunito di Werder contro le forze del generale Garibaldi.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze che è partito per Roma l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, in compagnia degli onorevoli Massari, Toscanelli e Bertea a fine di prendere dei provvedimenti intorno ai locali che dovranno servire per uso del Parlamento. Sembra che la progettata cessione del palazzo di Venezia non possa più avere effetto; il conte Beust si era chiarito molto ben disposto a cedere quel palazzo al nostro governo; ma le trattative incontrarono poi una decisa resistenza da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe, per la qual cosa esse sono state interrotte.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Mentre tutti i cittadini e soldati hanno gareggiato di generosità, i soli preti sono rimasti estranei a qualunque azione generosa; invece anzi hanno tentato infondere nell'animo del basso popolo l'odio contro il nuovo ordine di cose, facendogli credere cotesto flagello essere stato un castigo di Dio, ma fortunatamente non hanno fatto breccia, ed a ciò ha contribuito il vedere che il primo ad essere castigato sarebbe stato il Vaticano sul quale il giorno 26 cadde un fulmine che pare abbia cagionato gravi danni ad una cappella. Lo spirito della popolazione dunque non ostante la dura prova è rimasto eccellente.

Questa mattina da Civitavecchia sono giunti marinai con barche, ma la loro opera ormai si rende inutile.

Calcolare i danni per ora non è possibile, ma devono essere immensi, sì perchè l'acqua ci ha colpiti alla sprovvista, sì perchè i negoziati non avrebbero giammai immaginato che i loro negozi potessero venire totalmente seppelliti dalle acque.

La presente generazione non poteva mai immaginare ciò che è accaduto. Solo i nostri bisnonni ci raccontano che una innondazione quasi simile avvenne nel 1805, ma verificate le misure si è trovata anche quella inferiore di circa sessanta centimetri.

— L'*Osservatore romano* scrive:

Desolantissime notizie dalle campagne limitrofe a Roma. Le perdite del bestiame vaccino e suino sono immense, senza tener conno degli altri innumerevoli danni. Al pubblico mattatoio fuori Porta del Popolo sarebbero perite in gran quantità le bestie colà riunite per il consumo settimanale della nostra popolazione. Anche fuori di città l'abnegazione dei militari resesi superiore ad ogni elogio. Si fecero da essi sforzi supremi per salvare e vite e proprietà. In fra altro, ne viene assicurato che nella notte scorsa, avendosi potuto aver sentore che fuori Porta S. Paolo correva gravissimo ed imminente rischio di perire la intera famiglia in un pecoraro, buona mano di soldati volonterosamente si espose ai pericoli di una escursione notturna in campagne dominate dalle acque, ed ebbe la ventura di veder coronata da prospero successo la propria impresa.

—Scrivono da Roma che il Papa, dalla vigilia di Natale trovasi indisposto, e non lievemente, benchè possa ancora stare in piedi e camminare.

Chi lo avvicina comincia ad essere in apprensione.

— Leggesi in un carteggio romano:

La condotta, tenuta dalle nostre truppe nei giorni dell'innondazione, ha riportato persino gli elogi e l'ammirazione dei clericali. Costoro non aveano visto fin qui nel soldato italiano che un usurpatore ed un nemico della religione; ora furono obbligati a modificare un tantino le loro idee, ed il soldato italiano incomincia a presentarsi agli occhi loro come un benefattore e come un cristiano.

Il soldato italiano fu, in questi giorni d'infortunio, un modello di carità, di patriottismo, d'abnegazione. Dovunque più infieriva il pericolo era là pronto il soldato italiano, dimentico di se stesso e tutto cuore per gli altri. E l'opera sua fu ben efficace, chè centinaia e centinaia di famiglie devono a lui la salvezza, al suo slancio, alla sua abnegazione.

Onore al soldato italiano!

— Le località che ebbero maggiormente a soffrire sono quelle dei Coronari, Tordinona, piazza di Ponte S. Angelo, piazza della Minerva, Argentina, S. Andrea della Valle, Stimmate, Pasquino, via Giulia, via Paola; e poi nella regione di là del Tevere, piazza Pia, Borgo nuovo e Borgo vecchio, Porta settimiana, la Renella.

Il municipio pensa a dar ricovero alle povere famiglie, le quali sono rimaste prive d'abitazione per la invasione delle acque nei loro abituri.

I carri militari percorrono tuttavia le strade ancora inondate, recando soccorso alle famiglie circoscritte dalle acque.

— Il ministro dei lavori pubblici ha emanato un decreto in data di Roma 1° gennaio, con cui è nominata una commissione d'ingegneri idraulici, coll'incarico di esaminare sul luogo le condizioni del Tevere e dei suoi principali confluenti, e di proporre i rimedi per impedire i disalveamenti del fiume in Roma.

Di questa commissione fanno parte gli onorevoli Possenti, senatore del regno, e Davicini deputato al Parlamento.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Stando a nostre informazioni, la improvvisa venuta del Re ha messo sossopra tutti i piani strategico-politici dell'Antonelli.

Egli s'illudeva ancora (tanto poco conosce il suo tempo e Roma) che un grande atto di energia religiosa compito il giorno stesso dell'arrivo del Re avrebbe fatto un gran colpo sui Romani e sull'Italia. Egli sognava ancora le collere d'Ildebrando, e le soddisfazioni punto evangeliche di Canossa. Povero cardinale! Tutti i suoi razzi politico-religiosi, che andava preparando sono stati spenti dall'inondazione e si trovano ora nelle triste condizioni delle merci avariate dei negozii sul Corso.

Di ciò grandi collere santissime, e grandi musi lunghi eminentissimi.

— Sabato mattina, dal Quirinale, Vittorio Emanuele scrisse una lettera autografa a Sua Santità.

Questa lettera, di cui naturalmente s'ignora il contenuto, fu per mezzo del colonnello Spinola aiutante di campo di Sua Maestà recapitata al Vaticano in mani del cardinale Antonelli.

L'ex-segretario di Stato del S. Padre ricevè con molta cortesia l'inviato del Re, ed immediatamente si recò a consegnare a S. Santità il reale autografo.

— Nostre informazioni ci pongon in grado di assicurare che l'11 corrente giungeranno in Roma le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, i quali secondo l'annunzio datone l'altro ieri da S. M. allo stato maggiore della nostra Guardia Nazionale vengono a fissare il loro soggiorno in Roma, dove il Principe Umberto assumerà il comando della nostra Divisione territoriale.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Tagblatt*: Com'è uso diplomatico, avranno luogo prima dell'apertura della

conferenza delle conferenze confidenziali fra quelli che vi prendono parte, affine di riconoscere il terreno, ed avviare un accordo fra eventuali differenze d'opinione, perchè tali differenze non disturbino il corso delle regolari e formali discussioni della conferenza. Queste conversazioni preliminari hanno luogo anche adesso, e non sembrano essere giunte tanto innanzi da poter tenere la prima seduta della conferenza pel giorno indicato.

Una delle differenze d'opinione manifestata si riferisce, a quanto rilevasi, alla questione delle foci del Danubio; e dicesi che le vedute dell'Austria su tale questione, come pure quelle relative al modo di tutelare gli interessi generali del commercio, e in ispecie gli austro-ungarici, nel caso che venga tolta la neutralizzazione del Mar Nero, divergano in modo non indifferente dalle idee della Porta sulla questione medesima. La Porta accentua vivamente, in ispecie nell'ultimo tempo, i suoi diritti di sovranità, come si vedrà assai chiaramente durante le trattative della conferenza; fra altro nella questione delle capitolazioni, sembra che la Porta sia intenzionata, fondandosi appunto sul suo pieno alto dominio, di opporsi a tutti i tentativi che avessero la tendenza di sottoporre le foci del Danubio, la sicurezza delle medesime, per lo scopo della navigazione ecc. ad una specie di garanzia europea.

La differenza d'opinione che nacque in ciò fra l'Austria e la Turchia non è, come fu detto, ancora appianata, e si comprende che il Gabinetto di Vienna proceda con certa cautela in una questione, che se non dovesse essere corrispondentemente regolata, potrebbe dare di nuovo le foci del Danubio alla Russia.

Francia. Le corrispondenze di Bordeaux continuano a dipingere come molto agitato lo spirito della popolazione in quella città. Dappertutto non si vedono che traditori, e non solo le riunioni pubbliche, ma persino i corpi costituiti si lasciano trascinare da tali idee. Il municipio di Bordeaux inviò al Governo una deliberazione concepita circa negli stessi termini di quella del municipio di Lione e ciò che è più notevole questa deliberazione invita a chiedere *maggior energia* al Governo ed a liberarsi dai traditori, fu presa *all'unanimità*.

Prussia. Un articolo della *Gazzetta di Colonia* sul dispaccio che Bismarck spedì a Vienna, dice:

Tali parole avrebbero dovuto essere dirette da molto tempo per parte della Prussia. I tedeschi austriaci furono fin dal principio della guerra i nostri migliori, anzi i soli nostri sinceri amici. Perfino gli svizzeri tedeschi ci volsero le spalle dall'istante che dichiarammo voler l'Alsazia senza plebiscito. Si avrà la migliore garanzia per la pace se la Prussia e l'Austria verranno considerarsi come potenze amiche che hanno interessi affini e comuni. Il cancelliere della Confederazione non voglia nemmeno dimenticare ciò che conviene fare per tranquillizzare il vicino scandinavo. (Esecuzione della pace di Praga in quanto riguarda lo Schleswig settentrionale).

Inghilterra. Il *Daily News* osserva che il signor Otway, il quale nelle recenti comunicazioni diplomatiche avrebbe assunta la responsabilità d'iniziativa in una conversazione col ministro italiano, sulla necessità di differire il trasferimento della Capitale d'Italia da Firenze a Roma, ha subitaneamente cessato di essere sotto-segretario degli esteri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 gennaio 1871.

N. 3711. Insorto dubbio sul modo col quale devesi intendere la deliberazione del Consiglio Prov. relativa alla sostituzione dei membri supplenti ai membri effettivi della Commissione da inviarsi a Roma nell'occasione dell'ingresso di S. M. il Re in quella Metropoli;

Vista la detta deliberazione, e ricordate le discussioni avvenute nella Consigliare Deliberazione;

La Deputazione Prov., ad unanimità, dichiarò doversi intendere che il supplente 1° estratto debba surrogare quel qualunque membro effettivo che per avventura rinunciasse o fosse impedito, e così s'intenderà dover succedere per il secondo ed il terzo supplente nel caso che anche il secondo ed il terzo membro effettivo non potessero assumere il mandato.

Relativamente poi alla modalità, la Deputazione Prov. statuì di accordare alla eletta Commissione la facoltà di provvedere la bandiera, di cui è fatto cenno nella iniziativa della onorevole Deputazione Prov. dell'Umbria, e di eleggere quel qualunque personale che le potesse occorrere, e di fare tutto quello che riputerà conveniente onde nella solenne circostanza rappresentare degnamente la Provincia, riservandosi la Deputazione di fornire la Commissione della somma che per l'indicato oggetto fosse necessaria.

N. 3688. La R. Prefettura con lettera 27 Decembre p. p. N. 26812 partecipa che con Reale Decreto 18 decembre scorso vennero classificate provinciali le seguenti strade:

1. Strada detta Maestra d'Italia da Udine per Codroipo, e Sacile al confine della Provincia di Treviso, ivi compreso il tronco del bivio di Cosetto e Casarsa.
2. Strada da S. Vito per Pravisdomini e Motta.
3. Strada detta Nazionale Pontebbana per Tolmezzo e Rigolato a Montecroce, confine Tirolese.
4. Strada da Villa Santina per Ampezzo a Monte Mauria confine Bellunese.
5. Strada da Palmanuova al confine verso Strassoldo.
6. Strada da S. Giorgio di Nogaro a Portonogaro.
7. Strada da Pavia a Percotto, al confine austriaco verso Nogaredo.

Inoltre partecipa essersi tenuta in sospeso e riservata fino a nuove disposizioni la classificazione delle due strade da Cividale al Ponte sul Judri inclusivamente, e da S. Giorgio di Nogaro al Ponte sul Taglio pure inclusivamente.

La Deputazione, nella riserva di comunicare al Consiglio Prov. tale deliberazione governativa, deliberò di domandare al R. Ministero dei Lavori Pubblici, col tramite della R. Prefettura, i motivi della operata classificazione.

N. 3542. Vista la deliberazione 7 decembre p. p. colla quale il Consiglio Prov. revocando la precedente 2 ottobre 1869 relativa al reimpianto lungo la strada maestra d'Italia, statuì di convertire in capitale fruttifero tutta la somma di L. 48,000.— ricavato dalla vendita dei pioppi recisi lungo la strada suddetta;

Osservato che di detta somma in seguito alla deliberazione deputatizia 1 agosto p. p. N. 2261 si impiegarono lire 32,000.— nell'acquisto di Cartelle di Rendita Italiana del complessivo valor nominale di Lire 62,000.— fruttanti l'annua rendita di Lire 3100.—

Visto che lo stato di cassa permette il completamento della deliberata investita;

La Deputazione Prov. statuì di impiegare altre Lire 16,000.— all'acquisto di Cartelle di Rendita Italiana.

N. 3681. Il Consiglio Prov. con deliberazione 6 Decembre p. p. statuì di aumentare dalle L. 1000.— alle Lire 1150.— l'annuo onorario assegnato agli applicati di IV classe Cassacco Nicolò e Cucchini Asdrubale colla decorrenza da 1 corrente.

Tale deliberazione, approvata con Prefettizio Decreto 26 detto N. 26189, venne comunicata agli interessati.

N. 3761. Il Deputato Prov. sig. Moro dott. cav. Jacopo rinunciò alla carica di Deputato Prov. rieletto per l'epoca da Settembre 1870 ad agosto 1872.

La Deputazione Prov. memore di tanti ed utilissimi servigi prestati dal cav. Moro, e non potendo perdere la speranza di rinnoverarlo ancora fra i propri membri, deliberò di pregarlo a voler ritirare la rinuncia ed a continuare nel disimpegno del mandato che ripetutamente gli venne affidato dalla Prov. Rappresentanza.

N. 3704. Venne disposto il pagamento delle competenze dovute all'avv. Paolo Billia nella somma di Lire 1031.37 per la difesa nella lite intrapresa e vinta contro la ditta Schiliro-Moretti in punto pagamento di effetti di casermaggio venduti alla ditta stessa con contratto 18 giugno 1865 per il prezzo di ex austriaci fiorini 20,042.10.

N. 3591. Venne disposto il pagamento di l. 339.50 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di maniaci poveri.

N. 3706. Venne disposto il pagamento di L. 860.90 a favore del personale tecnico della Provincia per straordinarie trasferte eseguite nel 4 trim. 1870.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 32 affari, dei quali 9 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 19 in affari di tutela dei Comuni; 3 in oggetti interessati le Opere Pie; 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.
CICONI BELTRAME

Il Segretario Capo
Merlo

Il Bullettino della Prefettura n. 26 contiene una Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla chiamata degli iscritti della classe 1849 all'esame definitivo ed assento.

Il numero 27 del Bullettino stesso contiene: 1.o Circ. ministeriale sulla riduzione delle tariffe di trasporto di macchine e generi destinate a pubbliche esposizioni agrarie. 2.o Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sul trasporto detenuti e corpi di delitti. 3.o Modulo di regolamento per le prestazioni in natura. 4.o Ordine di leva dei giovani nati nel 1849. 5.o Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sullo scioglimento della Divisione militare di Treviso. 6.o Una notificazione della direzione generale del Debito pubblico. 7.o Deliberaz. della Dep. Prov. di Udine sul riparto dei consiglieri del Comune di Forni-Avoltri. 8.o Capitolato d'appalto dei lavori di costruzione delle strade comunali obbligatorie. 9.o Tabella delle estrazioni del lotto. Massime di giurisprudenza amministrativa. Avvisi comunali di concorso a posti di maestro e maestra.

Agli Onorevoli Sindaci
Assessori e Segretari Comunali della Prov. di Udine.

Onorevoli Signori! Voi dovete comprendere due cose: l'una che un foglio provinciale, che recasse dì per dì tutti i fatti che accadono nella Provincia e portasse così a cognizione di tutti cose d'interesse comune, presterebbe un vero servigio al paese; l'altra che i mezzi economici di cui dispone la redazione di un siffatto giornale sono troppo scarsi, perchè essa possa fare tutto ciò da sola.

Noi non domandiamo per questo, che si costituisca nel Friuli, come si fece nella Provincia di Brescia, una associazione per fornire al foglio provinciale i mezzi di rendere un tale servigio al paese. Ma abbiamo il coraggio di domandare a Voi, onorevoli signori, una cooperazione, che è molto meno, ma viceversa è poi molto più, di quella che accordano al foglio bresciano i suoi compatriotti.

Vorremmo cioè, che in qualcheduna di quelle ore di ozio, che sono tanto nojose in campagna, gettaste qualche volta penna in carta per noi, onde darci le seguenti notizie:

a) Sui mercati e sulle fiere, concorso di venditori e compratori, quantità dei contratti, prezzi, e se si tratta di bestiami distinzione delle qualità ed età delle bestie e direzione che prendono gli animali venduti.

b) Sui fatti meteorologici i più straordinarii che accadono, e loro influenze agrarie, sulle malattie degli uomini e degli animali, sugli accidenti notevoli, come incendii, risse, casi straordinari di qualunque sorte.

c) Sui fatti onorevoli riguardanti la pubblica istruzione, gli atti di coraggio individuale, di abnegazione, di beneficenza, le imprese e migliorie agrarie, od altro di qualunque siasi genere.

È un vero coraggio il domandare a persone che non hanno nessun obbligo di farlo ed alle quali forse non importa nulla di meritarsi la gratitudine del *Giornale di Udine*, questa cooperazione; ma appunto perchè non hanno obbligo alcuno si spera di ottenerla.

Ad accordarcela, Onorevoli Signori, dovreste essere mossi da due pensieri; l'uno, che siccome ad ogni uccello suo nido è bello, e siccome tutti amiamo il luogo natio, così desideriamo di far risuonare il suo nome agli orecchi altrui; l'altro, che siffatte notizie, tutte assieme, avrebbero un vero valore per tutta la Provincia. Ognuno di Voi e dei vostri amministrati e vicini con quel poco che ci metterebbe del proprio, avrebbe il vantaggio di sapere di tutto quello che accade in tutta la Provincia. Sapete bene p. e. che ora i fatti che riguardano l'allevamento ed il commercio dei bestiami hanno una grande importanza per tutto il Friuli.

È naturale poi, che se ci siamo rivolti a Voi, onorevoli rappresentanti del Comune, le stesse notizie accogliemmo volontieri e dai medici, e dai farmacisti, e dai maestri, e dagl'ingegneri e periti, e dai possidenti e negozianti del luogo, e da tutti i nostri Socii e lettori. Questa cuccagna di contribuire alla pubblica curiosità, ed un pocolino anche al bene pubblico, non lo vogliamo negare ad alcuno.

Qualcheduno dirà, che non soltanto siamo coraggiosi, ma anche ingenui nel domandare questa cooperazione. E sarà anche vero; ma se noi siamo semplici come colombe, siate voi prudenti come serpenti, e pensate, che per così poco avreste fatto una bella e non disutile cosa. Assicuratevi, che tutto sta a cominciare e che proverete un gusto matto a vedere stampate le vostre notizie.

Udine 1 gennajo 1871.

La Redazione del
Giornale di Udine.

Biblioteca Comunale. Movimento da 1° gennaio a 31 decembre 1870.
Lettori n. 384. Presenze 7693.

Opere date in lettura

Storia n. 109. Letteratura classica ed amena 212, Geografia, corografia, statistica 13. Filosofia 27. Matematica 7. Tecnologia e belle arti 15. Scienze fisiche 67. Politica 7. Economia pubblica 2. Commercio 3. Giurisprudenza 3. Religione 3. Archeologia 4. Totale 472.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine.*

Somma anteriore l. 111.90

I lavoranti della Tipografia Jacob e Colmegna l. 4,75. Sig. G. Battista D.r Vatri medico l. 2,60.

Totale l. 119.25.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 88.20

Colombatti co. Pietro l. 2.—, Bortolomeo dott. Marinelli l. 1.50, Nob. Gius. Lirutti l. 5.—, Marinelli prof. Giov. l. 2.—, Bonini Pietro l. 1.—, Adelardo Bearzi l. 3.—, Visentini Ferdinando l. 2.—, Locatelli ing. G. B. l. 2.—, Ferrucis Giacomo l. 2.— Cozzi Giovanni l. 4.—, Corvatta Giov. l. 4.—, Paronitti dott. V. l. 2.—, V. Folini l. 1.30, G. Mason l. 3.—, G. B. dott. Bossi 1.30.

Totale l. 124.30

Un modello di letteratura protestante esce ora dal Vaticano, elaborata dall'Antonelli; il quale si vendica così de' ozii suoi involontarii come ex-ministro del *Temporale*. Qualunque cosa accada, egli *protesta*. Protesta contro l'ingresso a Roma, contro i documenti diplomatici di Visconti-Venosta, contro il sequestro di un documento papale stampato alla macchia nella Svizzera, mentre poteva stamparlo a Roma ed affiggerlo alla porta delle tre Basiliche secondo il solito, come fece di altri, contro quelli che rispondono legnate alle pistolate de' suoi zuavi, e che pure vengono arrestati e condannati dal tribunale italiano, contro un delinquente, che ferì un prete e che pure venne condannato, contro la Luogotenenza, contro il Parlamento, contro il Re. Avrebbe protestato contro il fulmine che colpì questi giorni il Vaticano, incutendo paura a tutte quelle eminenze ed a quei monsignori; ma protesterà contro i soccorsi dati dal Re o dall'Italia a' Romani inondati. Non protesta però contro i milioni dell'*obolo*, che si trovavano nelle casse e che dal Governo ladro italiano si vollero attribuire alla *persona* del Pontefice. Questi milioni sono, crediamo, sei; e c'è da sguazzare per un pezzo. Tanto più che l'uccelanda a cui si pigliano siffatti merli continua, e che altri tre o quattro milioni vuol darli per forza l'Italia alla Corte papale. In quanto ai *danari* gli Antonelli non sono usi a protestare; ed il fratello di sua eminenza ha già trovato modo di guadagnare col Governo italiano.

Ma le proteste di Antonelli sono prolifiche. Esse ne hanno generate molte altre, che vengono dai *temporalisti* di tutte le Nazioni d'Europa. Tutte seguono il modello antonelliano, che è un vero maestro di rettorica protestante. Tutte sono bugiarde, virulenti del pari, tutte pajono impresse ad un conio cogli articoli di Don Margotto e di tutti i suoi discepoli della stampa clericale. Se si volesse avere una prova della decadenza della casta in coltura e sapienza e del basso posto ch'essa occupa ormai nel mondo moderno, e della sua fine certa, basterebbe raccogliere questi saggi di retorica clericale, scegliere da essi ciò che offrono di più peregrino. Le insolenze che si dicono da' mercatini e simil gente sono temperatissime a confronto. Crediamo che, se qualcheduno di quei raccoglitori di cose stravaganti, i quali fanno raccolte di rarità, sebbene tali scritti sieno piuttosto triviali che rari, facesse incetta di queste brutture, e ne cavasse quel di peggio che esse contengono, darebbe tal saggio al mondo della clericale eloquenza da spaventare tutte le anime oneste, che tuttora suppongono che simil gente possa avere in sè qualche poco della religione insegnata nel Vangelo.

Certo è male, che di questa letteratura si nutra tuttora anche quel Clero, che pure ha delle virtù affatto contrarie ai vizii ed agli insegnamenti della Corte Romana; ma questa letteratura clericale, se a qualcheduno torna dannosa, è appunto a chi la spaccia. Le *proteste* medesime dell'Antonelli, così esagerate e così stupidamente bugiarde in tutto, producono nel mondo politico un affetto contrario a quello sperato dalla Corte Romana. Il *libro purpureo*, in cui si raccoglieranno simili proteste cardinalizie, confrontato coi fatti e colla stile mitissimo del *libro verde* chiaro del Visconti-Venosta, farà sì che tutta la diplomazia più o meno educata, compresa quella del Granturco, si persuaderà, che l'Italia ha reso un grande servigio alla Cristianità abbattendo il *Temporale*.

Questo lo si va del resto dicendo da tutte le parti. Non si vorrebbe di certo avere queste gatte a pelare; ma si sa grado all'Italia di lavorare per tutti e di darsi una così ingrata briga. Noi lo leggiamo tutti i giorni nei giornali i più moderati di tutte le lingue. Anzi crediamo, che i giornali di Roma, invece di scrivere di proprio una sola parola contro al potere caduto, farebbero bene a tradurre questi articoli ed a dare così documento ai porporati del Vaticano di quanto sono scaduti ormai nella opinione di tutto il mondo civile.

Pare destino, che tutti i poteri, i quali trovansi in contraddizione collo spirito dei tempi, e che quindi devono perire, quando si rendono consci della inevitabile loro caduta, abbiano ad offrire anche i documenti irrecusabili della propria indegnità ed incompatibilità. Questo è appunto quello che sta facendo l'Antonelli colle sue *proteste*. In esse attingeranno gli storici della *caduta del Temporale* per mostrare che un potere il quale cade di questa maniera, era giudicato e condannato da un pezzo dal tribunale della storia. A noi sembra, che il futuro storico della restaurazione caduta e fine del Temporale, debba affrettarsi a raccogliere i suoi documenti; poichè si avvicina il momento di dover narrare al mondo il memorabile fatto. Gl'Italiani non dovrebbero lasciare ad altri quest'opera, che sarà certo tradotta in tutte le lingue e farà molto bene per illuminare il mondo.

L'esercito a Roma si è mostrato ammirabile come sempre. Comandanti, ufficiali e soldati si sono distinti nel prestare soccorsi, moltiplicando per così dire sè stessi, onde bastare a tutto. Pare che abbiano voluto dare una prova dello spirito che animava gl'Italiani andando a Roma. Noi dobbiamo rendere grazie all'esercito ed al suo capo che è il Re, di avere così bene in questa occasione dolorosa rappresentato l'Italia ed il sentimento della Nazione verso i Romani. Però è necessario, che adesso tale sentimento si dimostri da tutti di molte maniere. I danni cagionati a Roma dall'inattesa disgrazia sono grandi, incalcolabili. C'è tanta gente che manca di tutto, e che ha tutto perduto. Bisogna adunque che da tutta Italia e da tutte le classi di persone vengano i soccorsi, e che questi, grandi e piccoli che sieno, vengano pronti.

Occorre che si facciano dei Comitati locali per raccogliere le offerte, che i pubblici e privati convegni, i divertimenti d'ogni sorte diventino occasione a farle. Bisogna che conoscano i Romani, e che conosca il mondo intero, che l'Italia unita non può arrecare che bene a Roma, e che gl'Italiani sono tutti d'un solo sentimento riguardo all'unità della patria loro. L'unità italiana non deve essere soltanto politica, ma anche morale. Ora la più grande prova che la libertà è maestra di moralità, la possono, la devono dare adesso gl'Italiani col venire al soccorso dei Romani. Così possono anche provare, che sono *liberali* davvero. Queste gare di ben fare non possono che far bene all'Italia; poichè esse rintemprano in tutti gli animi quel sentimento di fratellanza, quell'ardore di opere generose, che produsse la nostra unità. Tutti si sentono migliori quan

fanno un benefizio; e tutti si sentono più vicini agli altri benefattori, coi quali questo benefizio hanno comune, ed ai beneficati. Se l'anno si terminò per i Romani con una disgrazia, deve cominciare per tutti gl'Italiani con un'opera buona, la quale sarà il migliore augurio per la Nazione e per il suo avvenire.

La lista dei bastimenti che passano per il canale di Suez prova ogni di più, che gl'Inglesi, i quali si mostravano da principio avversi alla escavazione di quel Canale, sono quelli che più di tutti ne approfittano.

Sopra venti bastimenti da diciotto a diciannove appartengono alla bandiera inglese. Ce n'è qualcheduno di austriaco, di francese, ma i legni italiani sono ben pochi. Ciò significa, che non basta avere il Canale vicino, ma che bisogna avere i legni adattati ed anche gli uomini intraprendenti. Sembra che i legni misti a vapore e vela o grandi siano i più appropriati per questo traffico; ma bisogna poi anche sapersi appropriare il traffico altrui, noleggiando i trasporti tra le Indie e l'Europa.

Le carte di corrispondenza aperte per le quali si pagherebbe *un soldo* si teme da taluno, che diventino una passività per l'erario, diminuendo di tanto la corrispondenze chiuse, per le quali si pagano *quattro soldi*. Perciò forse si ritardò la presentazione della legge al Parlamento.

Noi non temiamo questo inconveniente, come lo temeremmo, se in un paese nel quale non c'è un grande sviluppo di affari, e non si corrisponde molto, si diminuisse la tassa della lettera chiusa.

Crediamo piuttosto, che le *corrispondenze aperte* avrebbero per effetto di accrescere il numero delle *lettere chiuse*. Nè gli affari, nè gli affetti si affidano al pubblico. Ognuno desidera che di certe cose il segreto si tenga sicuro. Le corrispondenze aperte per *un soldo* sarebbero invece tutto un *incremento di lavoro per le poste*, e fors'anco per il telegrafo.

Molti soldati, molti studenti ed impiegati, i quali tralasciano di scrivere le lettere che costano *quattro soldi* e non le scriverebbero nemmeno, se si trattasse di spenderne *tre*, o *due*, scriverebbero per dare sovente notizia di sè, e per riceverne dalle persone a loro care, molte di queste corrispondenze. È naturale poi, che ognuna delle ricevute sarebbe causa che se ne spedisse la risposta. Così una lettera tira l'altra e forse a molte aperte di un soldo si risponderebbe con altrettante da quattro soldi. Una volta avviate le corrispondenze aperte, queste accrescerebbero l'uso ed il bisogno di corrispondere sovente. La posta a poco a poco diventerebbe più proficua all'erario pubblico, e permetterebbe così di moltiplicare gli uffizii postali anche nei piccoli luoghi. Questi poi, uniti alle *Casse di risparmio postali*, terminerebbero coll'avviare un maggior movimento, che risulterebbe a vantaggio del paese. Intanto le scuole elementari, serali e festive e di reggimento verrebbero accomunando ad un numero molto maggiore il bisogno di scrivere lettere, sicchè si potrebbe anche sicuramente abbassare la tassa.

Ferrovie. Credesi imminente una risoluzione del governo per sollecitare o dalla Società dell'Alta Italia o dalla Società delle ferrovie romane la costruzione del nuovo tronco fra Pistoia e Empoli. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che cotesto tronco taglierà fuori completamente Firenze, perchè le comunicazioni fra l'Italia superiore e le provincie romane e meridionali piglieranno la nuova via di Pistoia-Empoli-Livorno, oppure Pistoia-Empoli-Siena.

I giornali inglesi considerano il traforo del Moncenisio, o più propriamente del Frejus, come un complemento del Canale di Suez; poichè desso agevola per gl'Inglesi il passaggio della valigia indiana, il cui viaggio si abbrevia di assai. Bisogna però fare di tutto perchè lo scalo di Brindisi offra tutte le commodità ai viaggiatori dell'Oriente. Le relazioni commerciali cominciano a farsi con quelle delle persone. Ma occorrerebbe altresì, che i nostri si recassero nell'Oriente a stringere queste relazioni.

Pio IX, secondo un brano di lettera stampato dal *Fanfulla*, e che noi crediamo di non ingannarci attribuendolo al cattolico tedesco Alfredo Reumont, scrittore in lingua italiana, è realmente trattato dalla sua Corte come se fosse un prigioniero. Gli riempirono la testa di ubbie, come se dovesse venire insultato quando si arrischiasse alle passeggiate ordinarie. La triste setta non rifugge da nessuna arte bugiarda per i suoi biechi scopi.

Il Nuovo Giornale Illustrato universale n. 1° contiene: Cronaca. La città d'Orleans. Il generale Von der Tann. Parigi a volo d'uccello. Dafni e Cloe. Arrivo di prigionieri francesi alla stazione di Monaco. La preghiera di un bambino, poesia di A. Borelli. Aneddoto. Un ponte di sospiri: racc. di costumi contemporanei di Dikens. Corriere di Firenze. Cronaca Giudiziaria. Teatri. Mode. Rebus. Notizie e fatti varii. Sciarada. Logogrifo. Enigma storico.

Per Roma. La Giunta Municipale di Messina mandò telegraficamente al municipio di Roma lire 1000. Il sindaco di Vigevano aperse una sottoscrizione pei danneggiati dall'inondazione. Altrettanto fecero i municipi di Venezia, Napoli, Palermo, Bologna, ecc. ecc.

La deputazione provinciale di Bergamo assegnò allo stesso scopo le lire 1000 già disposte per l'invio di una deputazione per l'ingresso del re alla nuova capitale.

Il Consiglio Provinciale di Verona ha deliberato di accordare a beneficio degli inondati di Roma la somma di lire 800.

La Cassa Nazionale di Campobasso, riunita per festeggiare il nuovo anno, volle cominciasse il divertimento con una sottoscrizione a favore dei danneggiati romani.

La Deputazione provinciale di Pisa ha votato un sussidio di L. 2000 pei danneggiati in Roma dall'inondazione.

La Giunta Municipale di Venezia ha spedito 1000 lire agli inondati di Roma.

Prestito di Berletta. Bollettino della 5.a Estrazione del Prestito della città di Berletta, pubblicamente eseguita il 20 dicembre decorso. Elenco delle 128 obbligazioni premiate:

La Serie 3971	N. 23	vinse il premio di	L. 100,000
» 1905	» 9	»	» 1,000
» 5124	» 40	»	» 500
» 120	» 24	»	» 500
» 1443	» 17	»	» 400
» 2155	» 37	»	» 400
» 26	» 45	»	» 300
» 4770	» 5	»	» 300

Teatro Nazionale. Domani a sera, venerdì, avrà luogo alle ore 7 1/2 una *gran serata egiziana* del prestigiatore Pozzi Enrico, il quale si propone di divertire il pubblico con una serie svariata di giuochi di prestigio, fra i quali non mancheranno degli esperimenti affatto nuovi. Il Pozzi essendo stato accolto con favore in molte e illustri città, spera di ottenere anche dal pubblico udinese eguale accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. R. Decreto 8 decembre n. 6096, il quale dispone che le disposizioni contenute nel decreto 23 luglio 1868, n. 4529, potranno estendersi ed applicarsi anche alle case di pena, i cui servizi non siano dati in appalto generale, ma siano parzialmente appaltati o condotti anche ad economia.

2. R. Decreto 15 novembre, n. 6152 il quale conserva al comune di Qualiano, la qualifica di chiusa per la riscossione dei dazi di consumo.

3. R. Decreto 24 dicembre, n. 6145, col quale il termine fissato dall'articolo 4 del Regio decreto 5 dicembre 1860, n. 4462, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la malleveria prescritta, è prorogato finchè non sia altrimenti stabilito per legge.

4. R. Decreto 27 dicembre, n. 6153, col quale la direzione generale del Debito pubblico in Roma è soppressa a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Tutte le operazioni relative alle varie categorie di Debito pubblico della provincia romana, saranno dalla detta epoca disimpegnate dalla Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia.

5. R. Decreto 18 dicembre n. 6156, col quale il comune di Panicocoli è dichiarato chiuso per la riscossione de' dazii di consumo.

6. Due RR. Decreti 25 dicembre n. 6159 e 6160, co' quali i collegi elettorali di Bergamo n. 58, e Tolentino n. 216, sono convocati pel giorno 15 gennaio 1871, affinchè procedano alla elezione del deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 22 dello stesso mese.

La *Gazz. Ufficiale* del 31 contiene:

1. Legge in data di Roma, 31 dicembre, n. 6165, colla quale è data forza di legge al Regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

2. Legge in data 30 dicembre, n. 1661, colla quale sono approvati gli stati di prima previsione dell'entrata pel 1871.

4. Legge in data di Roma, 31 dicembre, n. 6163, con cui sono approvate nuove e maggiori spese nei bilanci 1869 e 1870 ed anni precedenti ed ordinate economie.

5. R. Decreto 16 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Ferrara, per uso dei comuni della provincia.

6. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ritiene che il Re entro gennaio ritorni a Roma, e in forma solenne.

— Intorno ai danni prodotti dall'inondazione a Roma, leggesi nella *Libertà*:

Sgombrate le vie dalle acque e dalla fangosa arena, cominciarono ieri a riaprirsi le botteghe, ed i negozi, e le case e i pianoterra.

Che guasti, che danni, che perdite! Si vide al Corso in tutta la giornata fuori di ogni bottega un monte di immondizia che l'altro ieri era la privata ricchezza d'un negoziante e di una famiglia.

All'aprirsi de'negozi si son dovute forzare quasi tutte le porte onde accedervi, perchè l'acqua aveva sollevato le scanzie, le vetriate, le panche, i mobili e rovesciato tutto in terra all'ingresso. Quei disgraziati proprietari che pure speravano aver qualche cosa da ricuperare furon delusi alla prima vista delle loro mercanzie.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Madrid 2. Le perquisizioni domiciliari continuano Nulla finora si scoperse.

Londra 3. Gli ambasciatori non si riunirono.

Nulla di preciso si sa ancora sull'arrivo di Favre. Assicurasi che se Bernstorff si allontanasse dalla conferenza, questa continuerebbe le sue sedute. Gladstone in vista delle manifestazioni del popolo inglese, appoggierebbe qualunque proposta a favore della pace, da qualunque parte essa venisse.

Lione 3. Questa mane si parla dell'avvenuta congiunzione dei corpi di Zastrow e Werder che furono rafforzati con nuovi contingenti badesi. Si ascrive ai prussiani l'intenzione di attaccare le fortificate posizioni di Garibaldi in Epinac ed Autun.

Londra 3. Il *Times* annunzia secondo notizie attinte a fonte sicura la prossima capitolazione di Parigi.

Alle reclamazioni inglesi riguardo all'affare di Duclairs (dei bastimenti inglesi cannoneggiati dai prussiani?) Bismark rispose deplorando il fatto e promettendo un'inquisizione nonchè il soddisfacimento d'ogni legittima pretesa.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna 4. La *Tagespresse* reca in data di Bruxelle 3. corr.:

Il bombardamento delle fronti avanzate dei forti orientali di Parigi fu sospeso già ieri dai prussiani, essendo riuscito infruttuoso, ed avendo essi sofferto numerose perdite in seguito al rinnovamento del fuoco da parte de' forti di Rosny e Nogent.

Berlino, 4. Il banchiere Güterbock fu condannato per tradimento alla patria a due anni di arresto in fortezza, Kulp a nove mesi, Mayr e Goer a sei, Levits a tre.

Berna, 3. (Per la via di Berlino). Si annuncia da Pruntrut in data del 1 gennaio:

Presso Abbevilliers e Croix ebbe luogo un combattimento. I francesi si ritirarono e le truppe svizzere fecero nella ritirata di essi 200 prigionieri del Corpo dei *Vengeurs*. Al 2 corrente ebbe luogo un serio scontro presso Delle. I particolari non sono ancora conosciuti. Il grosso dell'esercito svizzero stava presso Boncour.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 gennaio

Versailles, 3. Nel banchetto in occasione del primo dell'anno il Re di Prussia fece un brindisi all'esercito tedesco, sempre vittorioso, e ai principi tedeschi presenti, esprimendo la speranza che l'opera sarà coronata con una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso in cui fece menzione della riunione dei tedeschi felicemente compiuta sotto la guida del Re di Prussia.

Il granduca terminò facendo un brindisi al Re Guglielmo il Vittorioso.

Madrid, 3. Il Re consultò Canova, Rios, Zorilla, Cruz, Rivero e Olozaga circa la formazione del Ministero. *Credesi che il Ministero sarà costituito stassera e sarà un Ministero di conciliazione.*

Suez, 1. È arrivato il piroscafo italiano *Arabia* in 13 giorni da Bombay e prosegue oggi pel Canale.

Vienna, 4. Il vice presidente della Camera dei signori, Conte Kuefstein è morto.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Bismark avrebbe espresso la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato della sua salute, di ritirarsi dalla vita politica appena conchiusa la pace.

Londra, 3. Il *Foreing office* ricevette avviso che Favre passerà al più tardi il 5 corrente le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3. Ebbero luogo alcuni combattimenti nel territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche Gouet a Coutalin contro un distaccamento prussiano che lasciò 65 morti.

Il 1° gennaio, mentre avamposti nemici erano respinti a Longere e Sant Armand, la cavalleria algerina sostenne un brillante scontro dinanzi a Laverdine.

Il 2 gennaio un posto nemico fu sorpreso a Lance.

Lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi e di bestiami, ebbe 10 uomini fuori di combattimento e fuggì verso Vendome.

I nostri tiratori, senza provare perdite, molestarono il nemico a Stuissete.

I franchi tiratori Lionesi attaccati il 2 gennaio a Changis fugarono il nemico e lo seguirono per 10 kil. uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra ci sono 3 morti, 6 feriti e 2 prigionieri.

Londra 3. Inglese 92 1/16 Italiano 55 3/16 lombarde 14 9/16, tabacchi —.—, turco 43 9/16.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 3. Fecesi un vivo cannoneggiamento dalla nostra parte. Il solo forte Nogent rispose debolmente.

Mezzieres fu occupato. Due mila prigionieri furono fatti, fra cui 98 ufficiali. 106 cannoni furono presi e molte provvigioni.

Vienna, 4. Le voci sull'invio di una plenipotenziario speciale austriaco a Versailles, circa negoziati a Berlino e sopra l'alleanza dell'Austria e della Prussia, sono prive di fondamento.

Marsiglia, 4. genn. cont. 51.50, ital. 55.50 nazionale 422.50 romane —.—, ottomane —, lombarde —.— austriache 776.—, egiziano —.—, spagnuole —, tunisine 130.75.

Berlino, 4. austr. 206.5/8, lombarde 98.1/4, credito mobiliare 134.1/8, rend. ital. 54.5/8, tabacchi 87 1/4.

Firenze, 4. Un decreto reca: Gli ufficiali postali italiani in Alessandria d'Egitto e Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia nel limite di lire 3000 sulle poste del Regno.

Londra, 4. Fortescue succederà definitivamente a Bright.

Il marchese Harlengten fu nominato segretario per l'Irlanda.

Bordeaux, 4 (Ufficiale). Faidherbe scrive da Avesnes les Bapaumes in data del 3. Oggi una battaglia sotto Bapaumes durò dalle 8 del mattino sino alle otto di sera. Abbiamo scacciato i prussiani da tutte le posizioni di tutti i villaggi. Le perdite dei prussiani sono enormi. Le nostre sono serie.

Digione, 4. Ieri una colonna nemica di 700 ad 800 uomini marcianti da Semur sopra Montlay fu arrestata nei boschi presso Saulieu da un battaglione di garibaldini e di guardie nazionali di Saulieu.

Il nemico venne fugato perdendo 30 uomini.

Bordeaux, 4. Lettere di Parigi del 30 sera recano che i Maires di Parigi furono convocati ieri sotto la Presidenza di Favre. La riunione durò 8 ore. Si discusse sulla difesa di Parigi e sull'attitudine di alcuni membri del Governo. La riunione limitossi ad esprimere il voto che le operazioni militari siano proseguite colla maggiore possibile energia e attività.

Lo sgombro dell'altipiano Avran produsse qualche emozione nella capitale, ma nessuna agitazione o disordine.

Assicurasi che la Malmaison fu distrutta dal cannone del Monte Valeriano.

Borsa debolissima: francese 51.80, prestito 52.80, italiano 52.86, austriache 700, lombarde 350.

Nency, 4 gennaio. Il nemico ripiegossi sopra Gren. Bonny ieri fu sgombrata.

Besancon, 4 gennaio. Il nemico sgombrò ieri Gray dopo un combattimento coi franchi tiratori di Bouvais.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 gennaio

Rend. lett. fine	57.40	Prest. naz. 79.40 a	79.—
den.	57.05	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 681.—	679.—
den.	25.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d'Italia 24.— a	—.—
den.	26.25	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 327 —	326.50
den.	—.—	Obbl. in car. 430	—.—
Obblig. Tabacchi	460 —	Buoni 471.—	—.—
		Obbl. eccl. 78.20	78.10

TRIESTE, 4 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.25	124.25
Italia	100 lire	5	46.40	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.85 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 1/2	9.95 —
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	3 gen.	4 genn.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	57.20	57.05
Prestito Nazionale »	65.60	65.65
» 1860 »	92.90	93.40
Azioni della Banca Naz. »	734.—	734.—
» del cr. a f. 200 austr. »	247.—	247.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.25	124.25
Argento »	121.75	121.75
Zecchini imp. »	5.89	5.86 —
Da 20 franchi »	9.96 1/2	9.96 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l.	20.65	ad it. l.	22.30
Granoturco	»	»	10.60	»	11.45
Segala	»	»	13.30	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.80	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	13.—	»	13.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8043 2

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza delli Daniele ed Antonio zio e nipote Da Marchi di Raveo coll' avv. Buttazzoni, contro li cav. Gio. Batt. Lupieri, Eugenia ed Antonio D.r Magrini conjugi tutti di Luint debitori, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel giorno 27 febbraio 1871, e seguenti occorrendo un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima delle realità a cui vuol farsi acquirente.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla proprietà e possesso degli esecutati sia per arretrati di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servitù od altri pesi che fossero alli stessi inerenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione del fatto deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l' interesse da parte di questo del ragguaglio annuo 4 per cento sotto comminatoria della perdita di detto deposito e di reincanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori inscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberatarii trattenere in essi l' importare del loro credito qualora non ne avessero già acquistati per somma corrispondente, e saranno obbligati al deposito e pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto dovranno pagare l' interesse a ragguaglio dell' annuo 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto e per ordine progressivo.

6. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalla graduatoria, siccome quelli che hanno la prevalenza nell' anticlasse.

Beni da vendersi ubicati in Luint.

Lotto 1.

1. Fabbricato domenicale che comprende, casa di abitazione, stallo fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casino a Settentrione del resto ed in confine coll' li eredi Arcangelo Erman, orti giardino e brollo il tutto delineato in map. alli n. 490, 491, 492, 1945, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di l. 66.16 pari ad italiane — l. 12000.—

2. Boschi consortivi divisi tra le famiglie di Luint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in mappa li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919 della complessiva superficie di cens. pert. 470.20 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3|12. Le divisioni seguite portano in proprietà alla Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato » 3051.69

b) Bosco daur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 11 valutato » 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt' ora indiviso faciente parte del n. 341 per circa pert. 48 valutato il 2929.60 di cui 3|12 alla Ditta esecutata » 732.42

d) Pascolo sassoso boscato detto sopra il mulin di jesola faciente parte del n. 346 di circa pert. 48 » 116.—

Totale di questi consortivi l. 4432.58

3. Fondo ad uso uccellanda poco discosto da Luint in map. al n. 1529 p. 0.38 r. l. 0.03 confina a levante fondo di questa ragione, mezzodì Gottardis valutato » 50.—

Il resto dell' uccellanda appartiene ad Antonio Gottardis

Totale del lotto 1. it. l. 16482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 596, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di complessive p. 22.63 r. l. 10.85 val. » 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. alli n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.50 r. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zips e ponente Antonio Toscano valutato » 631.25

Totale del lotto 2 l. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.41 r. l. 23.46 stimato con piante sopra » 2688.67

7. Prato detto Galdaries in map. al n. 581 di p. 4.46 r. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan valut. » 152.80

8. Aratorio e prativo con gelsi detto Chiamajor alli n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.23 r. l. 4.18 valutato coi gelsi » 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sottocase e Tramide in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di p. 4.86 r. l. 10.43 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. » 1556.50

Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di p. 2.52 colla r. di l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. » 291.20

11. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. l. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardi ponente Colledan e Toscano Antonio valutato » 134.70

12. Prato sul quel al n. 1515 di p. 0.30 r. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato » 25.—

Totale del lotto 5. l. 450.90

Lotto 6.

13. Arativo e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione alli map. n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. l. 6.03 valutato » 947.40

Lotto 7.

14. Luogo terreno in Luint al n. 2321 di p. 0.02 r. l. 1.68 valutato » 80.—

15. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati alli n. 1557, 1571, 1572 di p. 1.38 r. l. 2.86 confina a mezzodì Colledan G. Batt. e tramontana fratelli Rotter Bernè val. » 320.25

16. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di p. 1.41 r. l. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato » 209.58

17. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1586, 1590 p. 3.43 r. l. 3.95 confina a meriggio e tramontana Luigi Gottardis valutato » 453.92

18. Prato in monte detto Prerjen e Nedan alli n. 387, 390, 1744 di p. 24.83 r. l. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chiandon valutato » 270.—

19. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di p. 10.82 r. l. 1.12 confina a levante Comunale, meriggio e Settentrione Colledan » 80.—

20. Prato in Monte e boschina detto Tapla al n. 405 di p. 7.13 r. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan Michele » 90.—

Totale del lotto 7. l. 1503.75

Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 di p. 1.78 r. l. 2.05 confina a levante e mezzodì fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan valutato » 221.45

22. Prato con alberi detto Lavantanes al n. 246 di p. 0.94 r. l. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandon, val. » 127.—

23. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 585, 1607 di p. 0.59 r. l. 1.01 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rotter Bernè val. » 168.25

Totale del lotto 8. l. 516.70

Lotto 9.

24. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso nella prenotazione valutato tutto compreso » 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinese Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consorti » 1513.60

Totale di Lundrinese Marcolan » 2773.16

25. Prato sopra Chiasis al n. 155 di p. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra ponente Colledan val. » 89.—

26. Prato detto Sorachiasis o fontana al n. 151 di p. 0.38 r. l. 0.93 confina a levante e mezzodì strada 1|3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico, restano quindi centesimi 26 che si val. » 86.—

27. Prato detto Collana al n. 1576 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato con alberi » 31.50

Totale del lotto 9. l. 2997.66

Lotto 10.

28. Prato detto S. Catterina con noci, gelsi, e boschino alli n. 514, 515, 545 di p. 2.26 r. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato » 465.70

Lotto 11.

29. Arativo e prativo Bonius con alberi alli n. 307, 308 di p. 1.39 r. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato » 372.90

Lotto 12.

30. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, od anche per uso di Bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. l. 3.70 valutato coi spazi aderenti » 1000.—

31. Prato detto Riticu alli n. 206, 207 di p. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè valutato con alberi » 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viottolo per Ovorta, valutato » 245.—

33. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di p. 3.09 r. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato » 529.40

34. Prato detto sotto le case al n. 551 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla valutato » 67.—

35. Arativo Chiamajer e Tramida con gelsi al n. 1533 di p. 0.69 r. l. 1.49 confina a levante questa ragione e consorti a ponente Michele Colledan » 183.50

Totale del lotto 12. l. 2273.85

Lotto 13.

36. Fondo boscato detto il Consortivo alli n. 2002, 2058 di p. 11.51 r. l. 4.27 valut. » 606.32

Lotto 14.

37. Arativo e prativo con gelsi detto Riticu alli n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt. ponente Micoli Toscano e Colledan valutato » 689.50

Lotto 15.

38. Prato con piante detto Pradis o Sorasali in map. alli n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. l. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato » 421.99

Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Pussolap e Plaitz alli n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353 di p. 106.77 r. l. 15.43 stim. » 2304.37

Lotto 17.

40. Arativo e prativo Chialdinis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato » 177.45

41. Arativo detto Rossines al n. 961 di p. 0.40 r. l. 0.36 confina a Settentrione de Corte ed a meriggio Rassatti stimato » 52.80

42. Arativo Chiarandines al n. 818 di p. 0.94 r. l. 1.30 confina a meriggio eredi Picotti e Settentrione Giovanni Timens stimato » 217.—

43. Rupi boscati detti Chiarandons al n. 1352 di p. 3.66 r. l. 0.36 stimato » 40.—

44. Arativo e prativo detto Entraquei al n. 1393 di p. 0.34 r. l. 0.16 confina a tutti i lati Comunali, valutato » 39.20

Totale del lotto 17. l. 526.45

Lotto 18.

45. Casa in Ovaro con spazio aderente a tramontana alli n. 250 e 3429 dell'Area di cent. 15 colla r. di l. 6.08 che confina a mezzodì Matteo Valle Settentrione Misai ora Micoli Toscano, ponente strada, val. » 350.—

Lotto 19.

In Territorio del Comune di Prato Carnico

46. Monte Casone pascolivo chiamato Sierra in map. Culzei alli n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 197 della complessiva superficie di censuarie p. 1594 colla r. di l. 36.64, di questo monte appartengono alla Ditta esecutata 11|45 valutato » 711.81

Avvertendosi che non vi è compreso in stima la parte abbracciata dalle mappe Sappada e Gran Villa.

Totale it. l. 38932.18

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, nei luoghi di metodo ove sono ubicati beni e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nel *Giornale di Udine* a cura di parte.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.